



Lo scandalo della Banca Romana

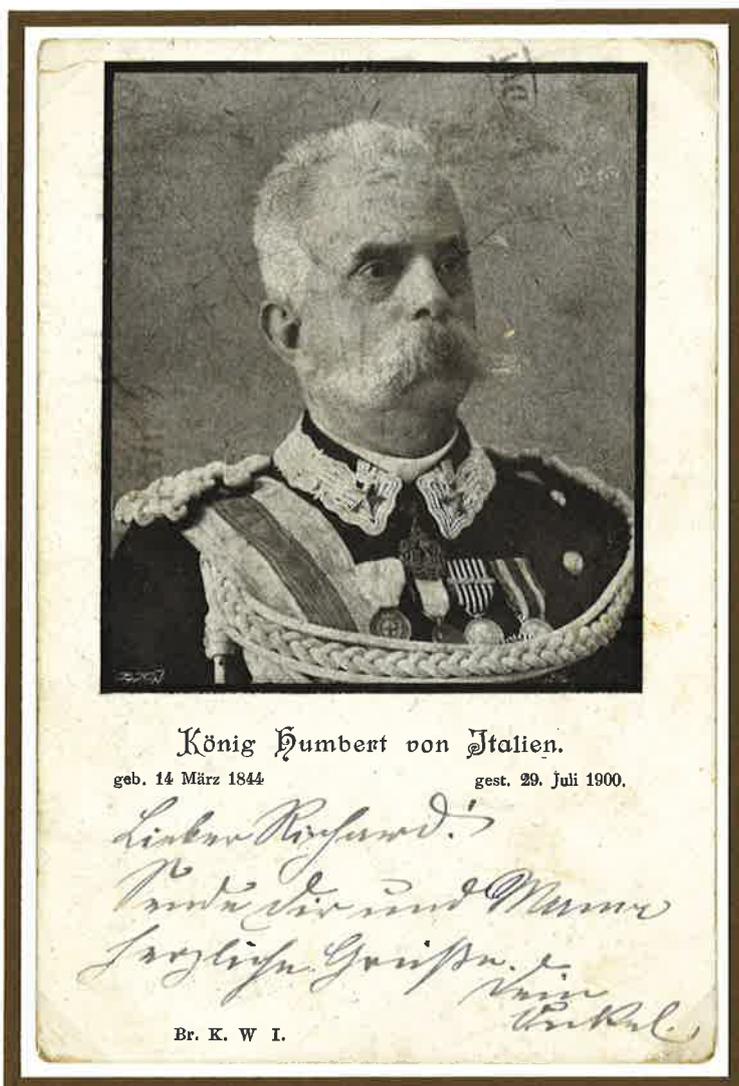
I dieci anni che vanno dal 1890 al 1900 sono certamente dal punto di vista politico, economico e sociale, i più burrascosi della storia d'Italia dall'unificazione alla prima guerra mondiale.

Il malessere che corre tra le classi più povere, angariate da tasse feroci come quella del macinato, che i governi impongono per far fronte a massicce spese militari, scoppia nel 1893 nelle rivolte aperte dei "Fasci Siciliani" con insurrezioni che si diffondono dal sud al nord del Regno represses brutalmente con stato d'assedio, tribunali militari e fucilazioni sommarie.

Successivamente, nel 1898, a Milano il generale Bava Beccaris fa sparare sulla folla con i cannoni per reprimere i moti popolari, fino a giungere al 1900 quando, a Monza, per mano dell'anarchico Gaetano Bresci, il 29 luglio viene assassinato il Re Umberto I.

Umberto I, forse il capro espiatorio di colpe non sue, scontò gli errori compiuti dai governanti che hanno diretto il paese negli ultimi dieci anni, errori di tale gravità da provocare nell'opinione pubblica, la convinzione che ben difficilmente l'Italia possa sopravvivere agli eventi e conservare l'unità acquistata appena trent'anni prima.

A questo si aggiungono fenomeni economici e sociali che si sviluppano in quegli anni e che erano difficilmente prevedibili : il trasferimento delle ricchezze dal sud al nord, ovvero dai latifondi agricoli dei baroni meridionali alle industrie che sorgono in quel periodo in tutto il nord Italia. l'accentuarsi delle disparità sociali e la crisi economica internazionale.



Cartolina commemorativa della morte di Re Umberto I, spedita da Vienna a Schandau (Germania) il 3 agosto 1900.

In questa miscela esplosiva si inserisce come detonatore la vicenda della Banca Romana con uno scandalo che mette in evidenza le responsabilità e i difetti di una classe di potere.

Questo studio ripercorre i fatti avvenuti attraverso immagini, testimonianze filateliche e cartofile dell'epoca suddividendo la trattazione nei seguenti capitoli :

Presentazione	Pag. 01
1° capitolo : La situazione bancaria	Pag. 02 - 08
2° capitolo : La Banca Romana	Pag. 09 - 10
3° capitolo : Lo scandalo bancario	Pag. 11 - 12
4° capitolo : La nascita della Banca d'Italia	Pag. 13 - 16

1° capitolo : La situazione bancaria



Nel 1870, dopo la presa di Roma, esistevano nel Regno d'Italia ben sei banche autorizzate ad emettere cartamoneta. **Banca Nazionale nel Regno d'Italia** (ex Banca Nazionale degli Stati Sardi), nata nel 1859 dalla fusione della Banca di Torino con la Banca di Genova. Nel 1860 aveva assorbito la Banca delle Quattro Legazioni e la Banca Parmense e nel 1866 lo Stabilimento Mercantile Veneto. Dal 1861 estese progressivamente la sua attività nella penisola aprendo, in poco tempo, diverse filiali in tutta Italia. L'attività principale della Banca Nazionale era di raccogliere depositi, emettere titoli, effettuare anticipazioni e scontare le tratte che venivano presentate dai banchieri e dalle piccole banche locali o da imprese importanti.



2 febbraio 1889. Avviso di Protesto raccomandato della Banca Nazionale nel Regno d'Italia spedito da Livorno a Trapani e successivamente inoltrato a Marsala.



10 aprile 1892. Lettera spedita dalla Sede della Banca Nazionale nel Regno d'Italia di Roma a Milano.



La diffusione delle sedi della Banca Nazionale contribuì a rafforzare significativamente il sistema bancario volto a sostenere le imprese, già presente a Genova, Milano, Torino, Firenze e Livorno, ma piuttosto debolmente articolato in molte città italiane.



11 Febbraio 1893. Intero frontespizio di lettera del peso di 854 gr. assicurata, spedita da Roma alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia filiale di Milano, con pregevole affrancatura pentacolora. Tariffa 11,75 Lire : lettere 57 porti 11,40 Lire, (20 centesimi per ogni porto di 15 gr.), raccomandazione 25 centesimi e assicurazione fino a 300 Lire 10 centesimi.



Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia, fondata il 12 maggio 1860 dal conte livornese Pietro Bastogi durante il Governo Provvisorio di Toscana, con lo scopo di rappresentare una solida base per il finanziamento di importanti industrie quali, ad esempio, la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali da lui fondata nel 1862.



5 Agosto 1880. Modulo 66 serie A della Società Italiana delle Strade Ferrate Meridionali utilizzato per Avviso e ricevuta di materiale in arrivo spedito da Porto S. Giorgio.

L'attività vera e propria della Banca iniziò il 15 settembre 1863, dopo aver trovato il necessario numero di azionisti e il 15 dicembre dello stesso anno aprirono gli sportelli della sede di Firenze.



12 Giugno 1888. Modulo 61 serie F, della Società Italiana delle Strade Ferrate Meridionali, utilizzato per Avviso e ricevuta di materiale in arrivo spedito da Iseo a Colombaro.

1° capitolo : La situazione bancaria



Banca Nazionale Toscana, nata nel 1857 dalla fusione delle Banche di Sconto di Firenze e di Livorno.

Nel 1860 confluirono nella banca anche le altre quattro banche di emissione dell'ex Granducato di Toscana, ovvero : la Banca di Siena, la Banca di Arezzo, la Banca di Pisa e la Banca di Lucca.

17 settembre 1889.
 Avviso di Protesto raccomandato spedito da Roma ad Ancona, affrancato 45 centesimi (lettera 20 centesimi e raccomandazione 25 centesimi).



Dopo l'unità nazionale del 1861, la Banca Nazionale Toscana fu una delle sei banche italiane con diritto di emissione monetaria. In seguito alla legge n. 449 del 1893, essa venne fusa insieme alla Banca Nazionale

del Regno d'Italia, alla Banca Toscana di Credito per le Industrie e il Commercio d'Italia e alla gestione liquidatoria della Banca Romana, per dare vita alla Banca d'Italia.

BANCA NAZIONALE TOSCANA ESATTORIA DEL COMUNE DI FIRENZE

Esercizio ~~1876~~ 1877 BOLLETTARIO **28** N.° d'ordine **666**

Il Sig. *Bernini Francesco*

paga per le **Tasse comunali** attribuitegli a forma del corrispondente Articolo del Ruolo e del relativo Avviso di pagamento quanto appresso.

Numero dell' articolo del Ruolo	NATURA DELLE IMPOSTE	TRASSE	SOMMA pagata
<i>2/10</i>	Tassa sulle Vetture e Domestici 1876-77 1876-77	<i>Sabo</i>	<i>23/8</i>
	Tassa sugli Esercizi e Rivendite 1876 1876-77		
	Tassa di Famiglia 1876 1877		
	Multe per ritardato pagamento in ragione del 4 per %		
	Spese d'esecuzione 8		
Firenze, li DIC 187		Totale pagato L.	<i>23/8</i>

Per la Banca Nazionale Toscana
 IL COLLETTORE
Antonio Spini

8 dicembre 1877.
 Ricevuta per Tassa sulle Vetture e Domestici emessa dalla Esattoria del Comune di Firenze presso la Banca Nazionale Toscana.

1° capitolo : La situazione bancaria



Banco di Napoli (già e fino al 1861 Banco delle Due Sicilie), era sorto alla fine del 1700 dalla fusione con altri sette Banchi Pii.

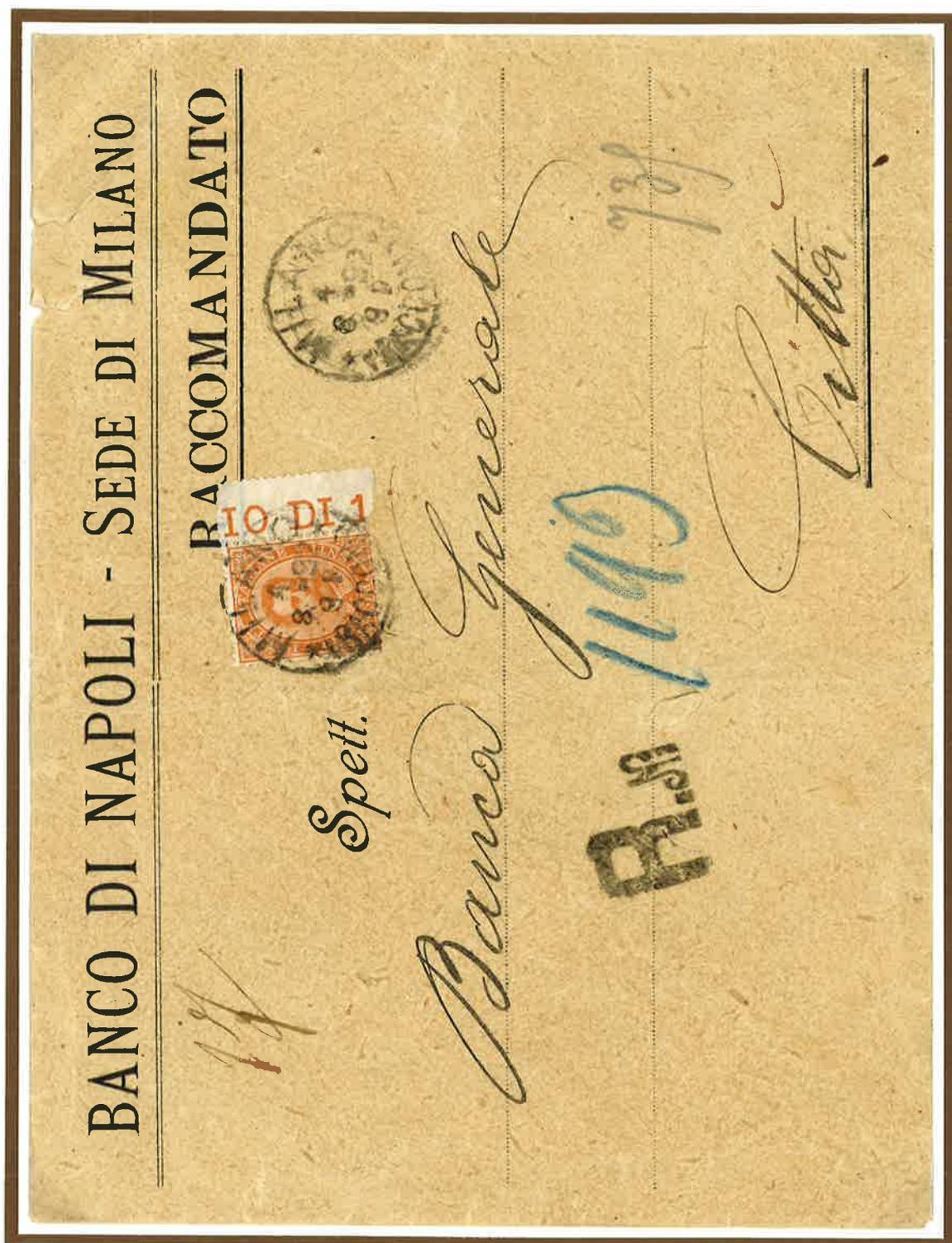
È una delle più importanti e più antiche banche storiche italiane, in quanto le sue origini risalgono ai cosiddetti banchi pubblici dei luoghi pii, sorti a Napoli tra il XVI e il XVII secolo, in particolare ad un monte di pietà, il Banco della Pietà, fondato nel 1539 per concedere prestiti su pegno senza interessi, il quale nel 1584 aprì una cassa di depositi, riconosciuta da un bando del vicerè di Napoli. Passando dal regno dei Borbone a quello di matrice napoleonica, il re di Napoli Gioacchino Murat tenta di trasformare il Banco in una società per azioni e crea il Banco delle Due Sicilie. Con i moti rivoluzionari del 1849 perde le agenzie siciliane che fondano il Banco Regio dei Reali Domini al di là del Faro, futuro Banco di Sicilia. Dopo essere stato per 65 anni anche istituto di emissione, il 6 maggio 1926, a seguito del passaggio della funzione alla Banca d'Italia, assume la qualifica di Istituto di credito di diritto pubblico e anche un maggior ruolo nello sviluppo del Mezzogiorno.



Succursale del Banco di Napoli a Roma. Disegno di Paolucci. Estratto dall'Illustrazione Italiana del 29 gennaio 1893.



10 gennaio 1896. Lettera spedita dalla Sede di Bari del Banco di Napoli a Santeramo in Colle (Bari).



04 agosto 1892. Lettera doppio porto raccomandata spedita da Milano per la città.
Tariffa 20 centesimi : lettere doppio porto per il distretto 10 centesimi
(5 centesimi per ogni porto di 15 gr.) e raccomandazione per il distretto 10 centesimi.



Banco di Sicilia (già fino al 1861 Banco Regio dei Reali Domini al di là del Faro) :

era stato fondato nel 1849 con l'unificazione della Cassa di Corte di Palermo e della Cassa di Corte di Messina, in seguito ai moti rivoluzionari del 1848 -1849. Nel 1867, nell'Italia ormai unificata, viene riconosciuto con legge quale istituto di emissione, funzione che manterrà fino alla riforma del 1926, quando il Banco di Sicilia perde il diritto di emissione, ma ottiene lo statuto di istituto di credito di diritto pubblico. La prima sede del Banco di Sicilia fu il Real Palazzo delle Finanze di Palermo realizzato nel 1844 da Emmanuele Palazzotto, architetto siciliano esponente del neoclassicismo e del neogotico, autore di diverse opere nella città di Palermo.



6 maggio 1892. Avviso di Protesto raccomandato spedito dalla filiale del Banco di Sicilia di Trapani a Marsala. Tariffa 45 centesimi : lettera 20 centesimi e raccomandazione 25 centesimi.



1 gennaio 1893. Lettera spedita dal Banco di Sicilia - Sede di Catania a Milano.



Nel 1840 un gruppo di finanzieri belgi, francesi e papalini, costituì a Roma la Banca Mercantile Romana, tra le cui più importanti prerogative vi era quella di emettere cartamoneta. L'allora Pontefice Gregorio XVI aveva dato la sua benevola approvazione : la nuova banca significava del resto legare nuovi interessi economici e finanziari stranieri al carro temporale di San Pietro. Dopo pochi anni la conduzione della banca incominciò a palesare gravi irregolarità : le emissioni di cartamoneta che dovevano rispettare un preciso rapporto con le riserve in metallo prezioso, si facevano sempre più spregiudicate, si stampava denaro che non era sufficientemente garantito.

BANCA ROMANA

ROMA 4 gennaio 1888
Via della Pigna N. 19

RICEVITORIA PROVINCIALE
DI ROMA

Dichiaro io sottoscritto d'aver ricevuto dal Sig. Augusto Pratesi già Cassiere della Ricevitoria Provinciale di Roma la somma di Lire Trentaduemilatrecentocinquanta e 6/84 in conto di rimanenze sulla chiusura del conto al 31 Dicembre 1887. Da regolarizzare con definitiva quietanza all'approvazione del 1° conto.

L. 32.350:84

Pratesi

Mi ho ricevuto le Lire Tremila a saldo rimanenza capo

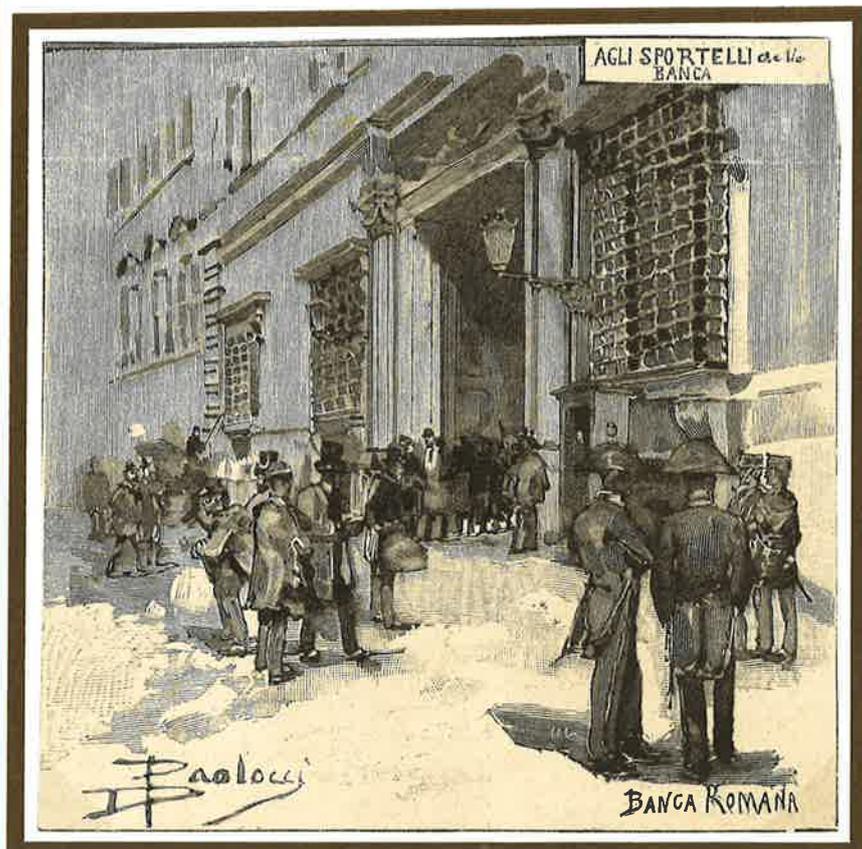
Roma 7 gennaio 1888

Pratesi

7 gennaio 1888. Ricevuta di versamento manoscritta presso la Ricevitoria Provinciale di Roma della Banca Romana.



Nel 1846 salì alla cattedra pontificia Pio IX, ma le cose alla Banca Mercantile non cambiarono. In seguito ai fatti del 1849, tra le numerose restaurazioni che accompagnarono il ritorno a Roma di Pio IX dall'esilio di Gaeta, ve ne fu una che riguardava da vicino la Banca Mercantile : mutò infatti il nome in Banca dello Stato Pontificio, il resto (criteri amministrativi truffaldini, emissioni di cartamoneta sempre più inflazionata, ecc.) rimase uguale. Così, tra bilanci manipolati e ispezioni compiacenti, si arrivò al 20 settembre 1870. I bersaglieri sfondarono a Porta Pia, Roma divenne la capitale della Italia unita e alla Banca dello Stato Pontificio cambiò una sola cosa, il nome : Banca Romana.



Le condizioni della Banca Romana in quegli anni non erano molto diverse da quelle delle altre cinque banche di emissione che esistevano nel Paese. In varia misura, sia per ragioni contingenti sia per il naturale scompiglio provocato dalle guerre risorgimentali, tutti gli istituti di credito che avevano la facoltà di emettere cartamoneta si trovavano ad avere in circolazione denaro sempre più inflazionato. Era dunque necessario, oltre che risanare i singoli istituti, limitare il diritto di emissione ad una sola banca e cioè alla Banca Nazionale del Regno.

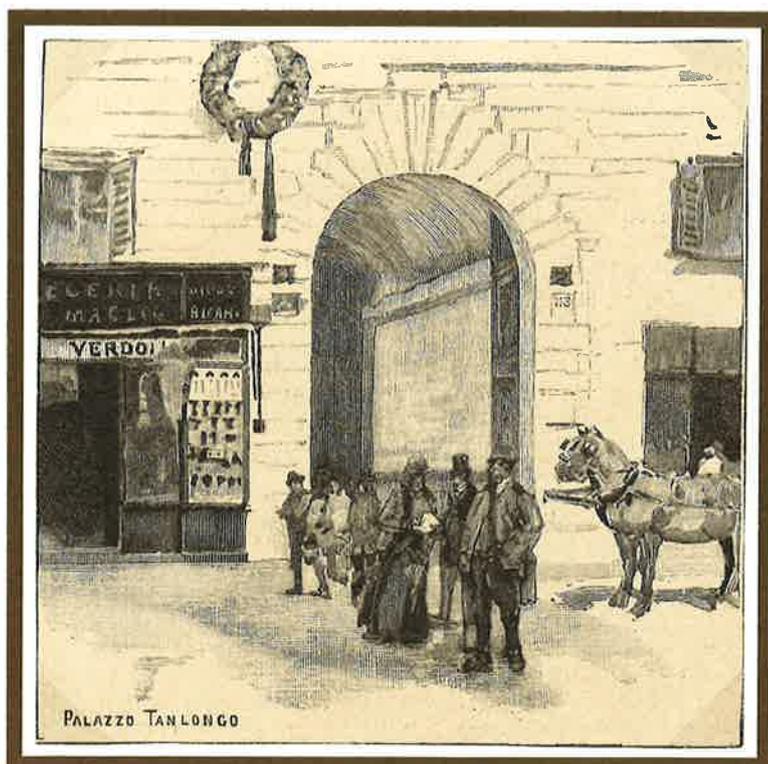
*La sede della Banca Romana.
Disegno di Paolucci estratto dalla rivista
"L'illustrazione italiana" del 29/01/1893.*

Il progetto trovò sulla sua strada la disperata opposizione delle altre banche, opposizione che bloccò il provvedimento per decenni.

La situazione divenne particolarmente grave nella seconda metà degli anni '80, quando il Paese fu squassato da una grave crisi del settore edilizio che travolse diversi istituti di credito, provocando fallimenti a catena.

Dal 1881 le redini della Banca Romana sono nelle mani di Bernardo Tanlongo con il quale la finanza allegra della banca diventa ancora più arrogante. Tanlongo, genovese di nascita ma romano di adozione, mise a frutto una carriera non troppo limpida, da fattore nella campagna romana a governatore di una delle più importanti banche del Regno d'Italia, fino a che nel novembre del 1892 viene nominato senatore con regio decreto.

*Palazzo Tanlongo- Governatore della Banca Romana.
Disegno di Paolucci estratto dalla rivista
"L'illustrazione italiana" del 29/01/1893.*





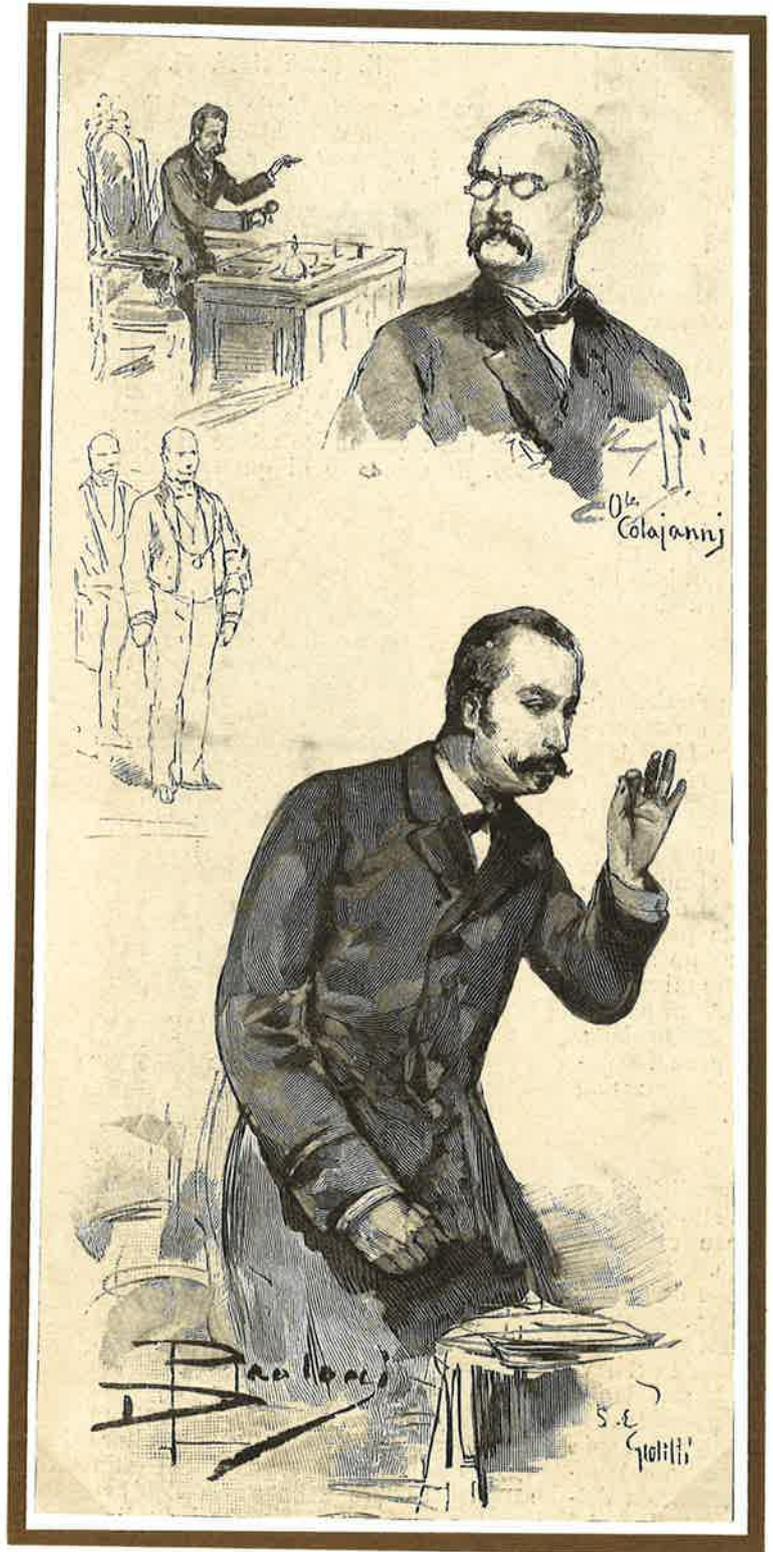
La legge Minghetti-Fanali del 30 aprile 1874 creò un consorzio tra le sei banche emettitrici del Regno stabilendo che la quantità di biglietti emessi non doveva in ogni caso superare il triplo del patrimonio posseduto. Il consorzio ebbe però vita breve : nel giugno 1881 venne abolito.

Negli anni seguenti, e fino al 1892, si creò nel nostro Paese una pericolosa situazione di inflazione creditizia alimentata dalle stesse banche di emissione che in concorrenza tra di loro e senza alcun reale controllo espansero l'emissione di moneta ben oltre i già elevati limiti legali.

Nel maggio del 1889 il Presidente del Consiglio Francesco Crispi d'accordo con Luigi Miceli, Ministro del Commercio e con Giovanni Giolitti, Ministro del Tesoro, ordinò un'ispezione governativa sull'andamento degli istituti di emissione. Particolarmente presa di mira la Banca Romana, nei confronti della quale arrivarono in Parlamento voci incredibili. La situazione dei vari istituti di emissione, in qualità di capo del governo era conosciuta da Crispi e ne era sicuramente tra i responsabili.

Ad indagare sulla Banca Romana furono inviati il senatore Giacomo Alvisi ed un alto ispettore del Ministero del Tesoro, Gustavo Biagini che scoprirono diverse irregolarità e il buco che la gestione di Tanlongo aveva creato, ma il loro rapporto venne tenuto nascosto dal governo "in nome dei supremi interessi del paese e della patria".

Durante la sua gestione, Tanlongo mise in opera una sistematica opera di corruzione, riuscendo a legare al suo carro uomini politici, esponenti del mondo economico e per buona misura anche i giornalisti. Ma il colpo di genio di Tanlongo fu un altro. Fece stampare un enorme quantità di biglietti di banca con le stesse serie di quelli originali da una tipografia inglese, che furono utilizzati per tutte le opere di corruzione e speculazione architettate da Tanlongo e compagni. Prima della sua morte (24 novembre 1892) Alvisi confidò ad alcuni amici i risultati dell'indagine, i quali vennero poi resi noti in parlamento il 20 dicembre 1892 dallo onorevole Napoleone Colajanni mettendo in evidenza le irregolarità della gestione della Banca Romana. Tutto ciò costrinse il Presidente del Consiglio del momento, Giovanni Giolitti a ordinare una nuova ispezione alla Banca Romana.



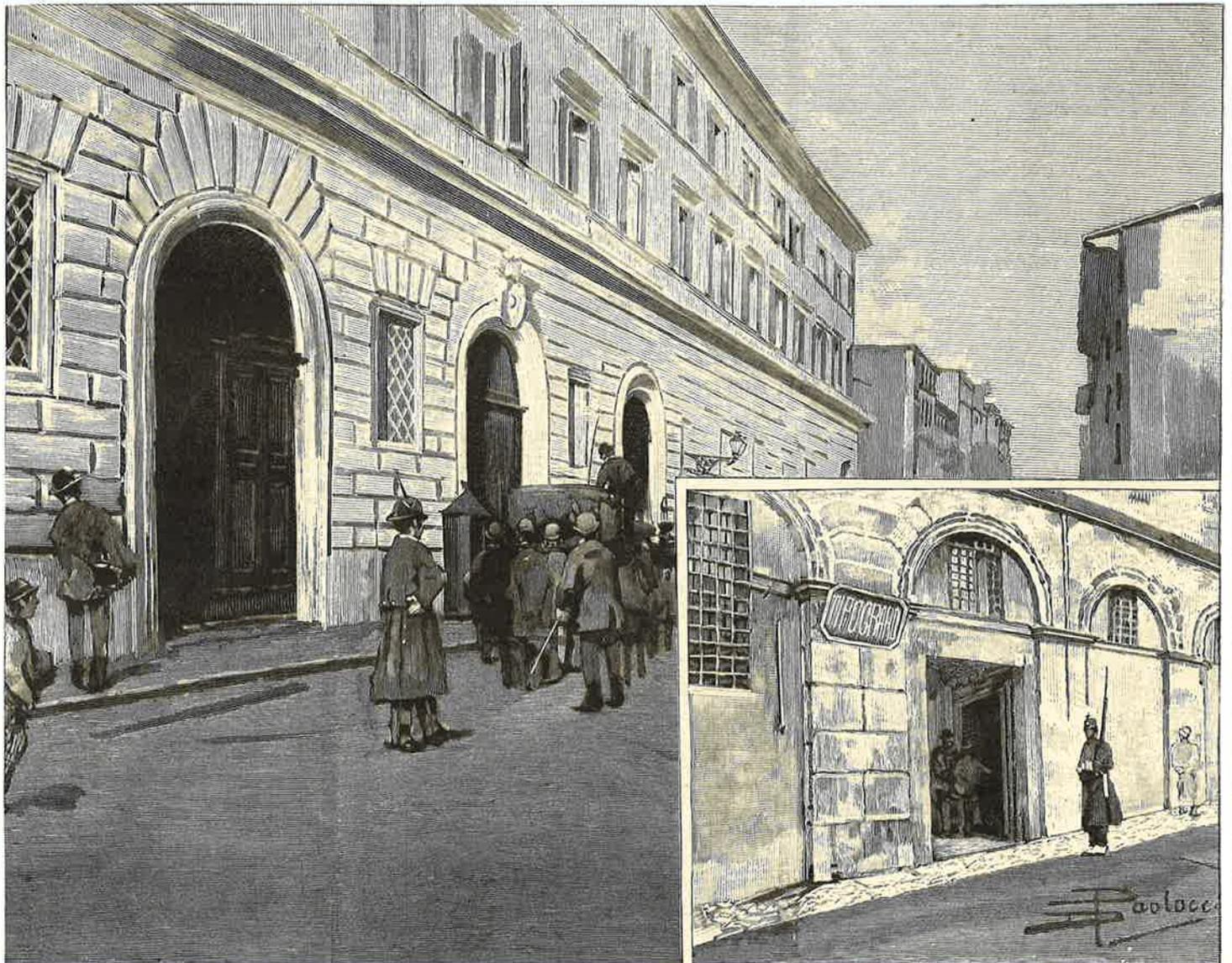
L'onorevole Napoleone Colajanni e il Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti il 20 dicembre 1892 durante la lettura del documento sulla situazione della Banca Romana in Parlamento. Disegno di Paolucci estratto dalla rivista "L'illustrazione italiana" del 25/12/1892.



I primi risultati vennero resi noti il 18 gennaio 1893 : la Banca Romana aveva emesso quasi 70 milioni di denaro illegale, aveva 20 milioni di deficit e una montagna di cambiali "in sofferenza", utilizzati dalla gestione Tanlongo per sostenere la speculazione edilizia, corrompere i maggiori esponenti della politica italiana, sovvenzionare una parte della stampa, ecc..

Il 19 gennaio 1893 Bernardo Tanlongo venne arrestato nei locali della Banca Romana (e con lui il cassiere Cesare Lazzaroni), ma non andò subito in prigione, venne messo agli arresti domiciliari per alcuni giorni presso la propria abitazione, prima di essere trasferito a Regina Coeli il 25 gennaio con un'autombulanza.

Bernardo Tanlongo e gli altri protagonisti del crack della Banca Romana (suo figlio Pietro, Cesare Lazzaroni e qualche altro comprimario) furono rinviati a giudizio. In un gran bailamme di dichiarazioni esplosive e di ritrattazioni, finirono tutti assolti nel processo che terminò a Roma il 28 luglio 1894. Alla lettura della sentenza, dal numerosissimo pubblico si levò un coro unanime "Viva sor Bernardo! Vivano i giurati". Dal polverone che accompagnò lo scandalo della Banca Romana tutti gli imputati furono quindi tutti assolti, secondo il motto : tutti colpevoli, nessun colpevole.



Roma. — Il CARCERE REGINA COELI, dove son chiusi Tanlongo e compagni (disegno di Dante Paolucci).

***Il carcere di Regina Coeli a Roma, dove vennero rinchiusi Tanlongo e compagni.
Disegno di Dante Paolucci estratto dalla rivista "L'illustrazione italiana".***

4° capitolo : La nascita della Banca d'Italia



Lo scandalo della Banca Romana diede il via ad una serie di provvedimenti tendenti a frenare la spirale inflazionistica, provvedimenti che imposero più precise e rigorose norme sull'emissione e sulla circolazione della cartamoneta.

Con la legge del 10 agosto 1893 fu infatti costituita la Banca d'Italia, dalla fusione della Banca Nazionale del Regno, della Banca Nazionale Toscana e della Banca Toscana di Credito e fu ufficializzata la liquidazione della Banca Romana. Artefici dell'operazione furono alcune famiglie di banchieri, soci storici: Bombrini, Bastogi, Balduino. Gli istituti di credito autorizzati ad emettere moneta si riducevano in questo modo a tre : la Banca d'Italia, il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia.



Roma.

Palazzo della Banca d'Italia.

*Cartolina illustrata raffigurante il Palazzo della Sede della Banca d'Italia a Roma.
Edizioni A. Fiamma Roma*



24 giugno 1896. Lettera spedita dalla Sede della Banca d'Italia di Roma a Verona. (Perfin BN-Banca Nazionale).



Bari - Via Cavour - Palazzo Banca d'Italia.

Cartolina illustrata raffigurante il Palazzo della filiale della Banca d'Italia di Bari.



16 febbraio 1899. Lettera doppio porto raccomandata
spedita dalla filiale della Banca d'Italia di Bari a Losanna (Svizzera).

Tariffa 75 centesimi : lettera doppio porto per l'estero 50 cent. e raccomandazione per l'estero 25 centesimi.



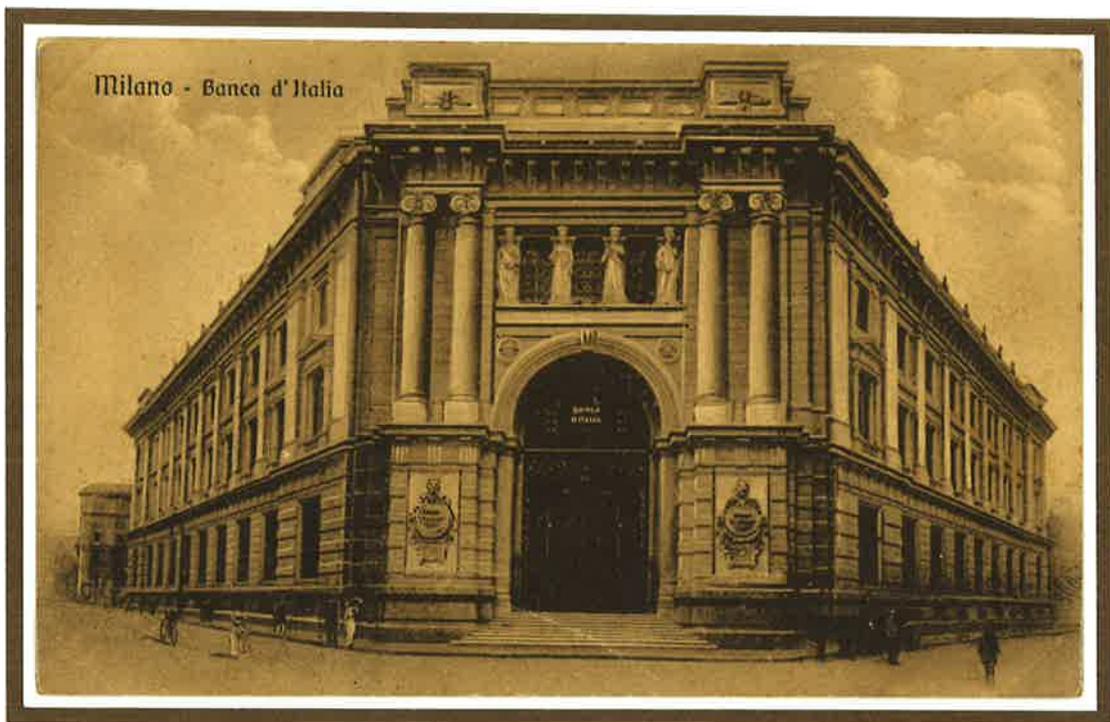
26 ottobre 1895. Avviso di Protesto raccomandato spedito dalla filiale della Banca d'Italia di Bologna a Livorno.



Cartolina illustrata raffigurante il Palazzo della filiale della Banca d'Italia di Bologna.



Dal 1900 al 1928 fu direttore Bonaldo Stringher, che diede alla banca il ruolo di gestore della politica monetaria italiana e di prestatore di ultima istanza, avvicinandola ad una moderna banca centrale. In particolare Stringher comprese che una banca centrale non può avere come obiettivo la massimizzazione del profitto, ma deve invece mirare alla stabilità dei prezzi. Questa situazione restò invariata fino alla legge 6 maggio 1926 che riservò alla Banca d'Italia il monopolio dell'emissione di cartamoneta.



Cartolina illustrata raffigurante la filiale della Banca d'Italia di Milano



27 luglio 1889. Lettera triplo porto raccomandata spedita da Roma a Losanna (Svizzera), affrancata con un valore da 1 Lira perforato BN-Banca Nazionale.

Tariffa 1 Lira : lettera triplo porto per l'estero 75 centesimi e raccomandazione per l'estero 25 centesimi.